

Google Programmi pubblicitari

Che cosa sono gli annunci Google?

Gli annunci Google sono messaggi pubblicitari di contenuto che vengono visualizzati in corrispondenza dei contenuti della pagina in cui sono visualizzati i risultati delle ricerche. Gli annunci Google partecipano al programma AdSense di Google e gli annunci vengono legati automaticamente al tuo sito.

Quali sono i vantaggi di pubblicare annunci Google sul tuo sito?

- Espandi il tuo sito oltre i confini del tuo sito e del tuo pubblico.
- Guadagna con il tuo sito in modo nuovo.
- Guadagna con il tuo sito in modo nuovo.

Quali sono i vantaggi di pubblicare annunci Google sul tuo sito?

- Guadagna con il tuo sito in modo nuovo.
- Guadagna con il tuo sito in modo nuovo.
- Guadagna con il tuo sito in modo nuovo.

Se vuoi che AdSense sia il tuo partner per il tuo sito, vai su www.google.com/adsense

DENUNCIARE SITI SOSPETTI

Se un sito viola le regole di Google possiamo segnalarlo scegliendo **Annunci Google** e poi **Invia a Google la tua opinione sul sito o sugli annunci che hai appena visualizzato**.

per procedere senza correre il rischio di incappare in sanzioni o multe? "Quello che noi consigliamo ai nostri publisher è di verificare il più corretto inquadramento fiscale della propria attività insieme con un consulente, poiché ogni situazione è diversa dall'altra ed è impossibile per Google imporre un regime uniforme" dice D'Antonio. Il problema, in questo caso, è che anche i consulenti non sanno che pesci prendere. Abbiamo chiesto lumi all'ufficio stampa dell'Agenzia delle entrate, che ci ha detto in pratica che i loro tecnici non hanno ancora una risposta da dare

ufficialmente. E se non lo sanno loro... Per approfondire l'argomento ci siamo rivolti a **Paolo Malagoli**, un commercialista esperto sul tema. Ci ha fornito la sua interpretazione, che riportiamo nel riquadro qui accanto, anche se per come stanno le cose ora, non può fornire certezze. Ciò che servirebbe, infatti, è un intervento ministeriale che chiarisca se per ospitare la pubblicità sui propri siti, occorra essere delle imprese. Certo che aprire una società per assicurarsi un guadagno di trenta euro al mese, non sarebbe proprio il massimo.



Il parere dell'esperto

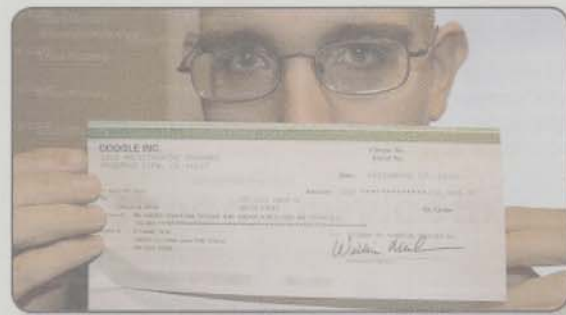
di Paolo Malagoli*

Inquadrare sotto il profilo giuridico-fiscale l'attività di un **publisher AdSense** è un problema complesso che, in Italia, non ha ancora trovato una soluzione certa. Un pronunciamento ufficiale con portata generale, ad esempio da parte dell'Agenzia delle Entrate, non mi risulta ancora pervenuto. Cercherò di schematizzare un argomento davvero vasto. Per le "imprese" il problema non è rilevante in quanto i ricavi da AdSense sono ordinariamente tassati. La questione si complica quando invece i publisher sono studenti od hobbysti, non imprenditori. Per loro, decidere di inquadrarsi quali "imprese" per il solo fatto di ospitare AdSense, sarebbe un suicidio economico. Cinquanta dollari al mese non varrebbero certo i costi fissi tipici di quella struttura giuridica complessa. Ma costoro sarebbero obbligati ad agire quali "imprese" per poter conseguire legittimamente quei piccoli introiti che gli consentono magari solo di ripagarsi qualche costo? È qui il dubbio. L'attività svolta con AdSense può essere vista sotto due punti di vista differenti. Sotto il profilo formale, possiamo dire che si tratta di "obbligarsi ad ospitare"

un codice sul proprio sito, che consenta ad altri di gestire i contenuti. Sotto il profilo sostanziale, però, il publisher diventa un fornitore continuativo ed organizzato (pur minimamente) di servizi pubblicitari, ultimo anello di campagne più ampie, e dunque un imprenditore a tutti gli effetti. Le due ipotesi sono molto differenti quanto a complicazioni e costi: nel primo caso gli incassi sarebbero semplici "redditi diversi", con il solo obbligo di dichiarazione dei redditi. Nel secondo, invece, si tratterebbe di "redditi d'impresa", ma con complicazioni pesanti (registro imprese, Iva, previdenza, contabilità ecc.). Secondo la giurisprudenza, l'analisi delle norme e le interpretazioni, attualmente simili guadagni dovrebbero risultare "redditi d'impresa". Auspico però che si riesca a trovare una strada ragionevole, diversa e meno onerosa, come appunto quella di consentire ai "micro-publisher" di dichiarare semplicemente i loro ricavi tra i "redditi diversi". Auspicando un intervento ministeriale, continuiamo a discuterne sui forum di appassionati, come ad esempio quello presente su www.giorgiotave.it.

*Studio Paolo Malagoli, www.commercialistacom.com

Un assegno da 132.994,97 dollari



Non è una storia recentissima, perché risale al 2006, ma la pagina Web che mostra questa foto all'indirizzo www.shoemoney.com/gallery/v/misc/adsensecheck.jpg.html ha ancora migliaia di visitatori al giorno. Invidiosi probabilmente, che vogliono vedere l'assegno da 132.994,97 dollari che Jeremy Schoemaker ha ricevuto da AdSense per

un mese di pubblicità nei suoi siti, tra i quali www.nextpimp.com. A quanto dice Jeremy, l'investimento è stato di 300 euro, il costo mensile per il mantenimento dei suoi siti Internet. In totale, però, Jeremy ha la bellezza di 75.000 accessi unici al giorno, provenienti per il 70% da accessi diretti, e per il rimanente 30% da motori di ricerca e link.